Profile

MATTEO PICCHIO

COGITO, ERGO YACHTING

Matteo Picchio, architect and yacht designer, sees boats more with his heart than his eyes

Matteo Picchio, architetto e yacht designer, vede le barche più con il cuore che con gli occhi

by Giuliana Fratnik
photo Giovanni Malgarini

Well before he ever become a yacht designer, Matteo Picchio was a yachtsman, a sailor.

A graduate from the Politecnico di Milano's Department of Architecture, he has always loved boats for what they represent, for their history and their allure, regardless of their monetary value. Today, he is also a hugely successful architect and designer who can well afford pricey yachts but his heart still belongs to Raireva, a 1972 ocean-going ketch designed by the great Carlo Sciarrelli that he gradually restored in his student days, a process that ultimately became the focus of his degree thesis.

Picchio's attachment to the yacht is so strong that he uses it as his Genoa home. "I live aboard three or four days a week," he says, "and I couldn't even imagine cheating on her with an apartment or a hotel. Of course, I have a thing about boats. I don't exactly collect them but almost. I have a very strong emotional relationship with them. It all started with the 12' Dinghy my grandfather bought for my dad, and then continued with Raireva which is why I prefer refitting classic craft to designing new ones from scratch. I also did an Atlantic crossing aboard the Amerigo Vespucci (an Italian naval training vessel, ed.'s note)". This was the cherry on the cake of a career spent surrounded by glorious but more mature craft. Picchio's studio is also one of the few remaining outfits in Italy still dealing with this particular

Prima di essere uno yacht designer, Matteo Picchio è uno yachtsman d'altri tempi.

Laureato in architettura al Politecnico di Milano, ama le barche per quello che rappresentano, per la loro storia e il loro fascino, a prescindere dal loro valore. Oggi che è un architetto e un designer affermato potrebbe permettersi barche di un certo prestigio, ma il suo cuore è ancora legato a Raireva, un ketch oceanico firmato da Carlo Sciarrelli e costruito nel 1972, che durante l'università restaurò pezzo per pezzo e sul quale incentrò anche la sua tesi di laurea.

Ha un rapporto così forte con questa barca che l'ha eletta a sua dimora genovese. «Ci vivo tre o quattro giorni la settimana», spiega, «e non mi verrebbe mai in mente di tradirla con un appartamento o un albergo. Del resto quando si parla di barche io divento un feticista. Non dico che ne faccio collezione, ma quasi. Con le barche ho un rapporto emotivo molto forte, ho cominciato con il Dinghy 12 piedi che mio nonno aveva comprato per mio papà, poi ho proseguito con Raireva ed è per questo che preferisco progettare il refitting di barche d'epoca piuttosto che scafi nuovi». In più sono stato imbarcato sull'Amerigo Vespucci per una traversata atlantica». La ciliegina sulla torta di una carriera che è nata tra vecchi fasciami e l'odore del legno e che difficilmente avrebbe potuto svilupparsi diversamente. Il suo studio è ormai uno dei pochi rimasti in Italia a occuparsi proprio di questo filone della progettazione.

The tug Maria Teresa. Opposite page, Matteo Picchio at work and, bottom, the Riva Caravelle.

Il rimorchiatore Maria Teresa. Pagina a fianco Matteo Picchio mentre disegna e, in basso, il Riva Caravelle.

design strand.

Picchio is headquartered in Milan where he works with a staff of four but he also has bases in Genoa and New York because most of his clients are Italian or American.

His most famous projects are all linked to stunningly beautiful classic and vintage yachts, from the celebrated 1962 tug Maria Teresa to the 1967 Riva Caravelle C5, designed by the eponymous Sarnico yard but built in Holland by De Vries. Another is the seductive Sea Home, a displacement yacht designed and built by Swede Hugo Shubert in 1919 but meticulously pared back to her original glory. All three of these craft were refit at the Cantieri Navali di Sestri. Peri, however, is a 30-metre refit some time ago by the Cantieri Amico & Co in Genoa.

"Oftentimes designing means taking away, eliminating anything that doesn't have a purpose or that isn't in line with the design," continues Picchio. "It's a principle is often difficult to get clients to understand. Our work has changed a lot in recent decades. Knowing how to design is not enough anymore. Computers can do that for us now and we have to make a huge effort to understand what our clients' real wishes are". Picchio doesn't say it but the next step after this is to guide said clients down the right path by convincing them to go for restorations that preserve the boat's soul or, in the case of new builds, go without fussy details in favour of more elegant lines.

"Anyone that comes to me has already made an important choice," explains the designer, "because people usually choose a designer whose work they like but the empathy

La base operativa è a Milano, dove è coadiuvato da quattro collaboratori; ma ha sedi anche a Genova e a New York perché la maggior parte dei suoi clienti sono italiani o statunitensi.

I suoi progetti più famosi sono tutti legati a bellissime barche d'epoca. Dal pluricelebrato rimorchiatore Maria Teresa del 1962 al Riva Caravelle C5 del 1967, progettato dagli omonimi cantieri di Sarnico e costruito in Olanda da De Vries; fino all'affascinante Sea Home, una navetta disegnata e costruita dallo svedese Hugo Shubert nel 1919 e riportata a nuova vita dopo un lungo lavoro di refitting che ha comportato anche l'eliminazione di molti interventi fatti nel corso degli anni e non in linea con i suoi piani originali. Tutte e tre queste barche sono state seguite dai Cantieri Navali di Sestri. Peri, invece, è un 30 metri refittato tempo fa nei Cantieri Amico&Co di Genova.

«Progettare spesso significa togliere, eliminare tutto ciò che non serve o che non è in linea con quel progetto», spiega ancora Picchio. «Un principio che non è sempre facile far capire al committente. Il nostro lavoro è molto cambiato negli ultimi decenni. Saper disegnare non basta più, ormai ci sono i computer che lo fanno al posto nostro e noi dobbiamo prima di tutto fare un grosso sforzo per capire quali sono i reali desideri del cliente». Picchio non lo dice, ma il passo successivo è condurre i committenti verso la retta via, convincendoli a optare per restauri conservativi che non snaturino l'anima della barca o, nel caso di scafi nuovi, a rinunciare a orpelli inutili a favore di linee più eleganti.

«Chi viene da me ha già fatto la scelta più importante»,

“A good design is the product of one hand in the past and one stretched towards the future”

«Un buon progetto nasce con una mano legata al passato ed una tesa al futuro»

©Alberto Cocchi

©Alberto Cocchi

©Alberto Cocchi

Top, the 30-metre Peri's saloon. Middle, the dinette aboard Sea Home. Left, a cabin on the Vripack. Above, Matteo Picchio in his studio. Opposite page, Lavinia Masserini and Anna Borla of Picchio's staff.

In alto il salone del 30 metri Peri. Al centro, la dinette di Sea Home. A sinistra una cabina del Vripack. Sopra Matteo Picchio in studio. Pagina a fianco Lavinia Masserini e Anna Borla collaboratrici di Picchio.

I manage to build up with my clients is clear from the end result. In fact, most of the clients I've done my best work for have become friends".

One of the few boats Picchio has designed from scratch is the MP100, a 30-metre sailing yacht designed specifically to keep production costs low (see TYD 06) and which we will probably be hearing a lot more about in coming months.

Matteo Picchio, however, doesn't confine his activities solely to the nautical, he designs apartments, lofts and houses. Anything he finds interesting, in other words.

"I love boats but I have to be honest: designing houses is more fun because there are fewer restrictions in terms of form and function than with a hull. You really get to give full vent to your creativity in residential work whereas with nautical projects, the designer's work is hobbled a bit by technical requirements and forms. Or maybe I just prefer residential because I love boats so much that getting involved with them is always a huge emotional effort."

But there's no denying that boats are very much part of Picchio's DNA. So much so that in many of his residential designs, there are borrowings from the nautical world. Because Picchio just couldn't tolerate a space without a subtle whiff of the sea.

spiega il designer, «perché di solito si tende a scegliere progettisti di cui si apprezzano i lavori, ma l'empatia che riesco a instaurare con i miei clienti è evidente nel risultato finale. Non starò a fare classifiche, ovviamente, ma non esito a dire che la maggior parte dei lavori migliori sono quelli di clienti diventati poi amici», conclude.

Tra le barche progettate ex novo (poche a dire il vero) ce n'è una, l'MP100, che è un 30 metri a vela e ha alle spalle un'idea davvero interessante legata al risparmio dei costi (vedi TYD 06) di produzione e che farà probabilmente parlare di sé nei prossimi mesi.

Matteo Picchio però non si occupa solo di barche, ma anche di residenziale: progetta case, loft e ville. Tutto quello che ritiene interessante.

«Amo le barche ma devo essere onesto: mi diverto di più a progettare case perché non sono vincolate dai limiti imposti dalla forma e dalla funzione che uno scafo che deve navigare necessariamente ha. Nel residenziale la creatività ha modo di esprimersi al meglio, mentre nella nautica il lavoro del progettista è costretto da forme e da necessità tecniche che, anche se innovative, restano sempre quelle. O forse preferisco il residenziale perché amo talmente tanto le barche che metterci mano mi costa sempre un'enorme fatica emotiva».

Ma le barche, inutile negarlo, sono insite nel suo dna, tanto che in molte delle abitazioni che progetta porta sempre qualcosa che ruba al mondo della nautica.

Perché a casa, senza un po' del fascino nautico, per Matteo Picchio non si riesce a stare.